



Comune di Modena

Scuola dell'infanzia comunale Cimabue

I viventi e l'ambiente

AA. SS. 2000/2003
insegnanti: Beneventi Lorella

Scheda presentazione esperienze

A) Dati informativi

Titolo

I Viventi e l'ambiente

Autori

Beneventi Lorella

Scuola/Istituto e Sede

Scuola dell'infanzia comunale " Cimabue" di Modena

Classe/i

Sezioni 3, 4 ,5 anni

Data di realizzazione

Anno scolastico 2000/2003

Area tematica

Scienze

B) Descrizione dell'esperienza

Contesto socio – culturale

La scuola dell'infanzia "Cimabue" è situata nel quartiere Buon Pastore. E' frequentata da bambini che provengono da varie parti della città, in quanto la zona intorno alla scuola è abitata prevalentemente da persone anziane e da poche famiglie giovani con bimbi piccoli.

Finalità generali

Le finalità specifiche che si leggono negli orientamenti del '91 "riguardano la prima formazione di atteggiamenti e di abilità di tipo scientifico..." Attraverso una guida intelligente e competente dell'insegnante il bambino va motivato a sviluppare:

- abilità di tipo esplorativo
- abilità di scoperta
- abilità a "sistematizzare" il mondo

Si predispongono esperienze idonee per motivare i bimbi a sperimentare situazioni capaci di sviluppare conoscenze che mano a mano si riaggiustano di fronte al nuovo. L'intervento dell'adulto ha perciò il compito di far esprimere i bambini per aiutarli a mettere ordine nelle proprie idee e a comprendere quelle degli altri. Inoltre si offre loro l'opportunità di conoscere non solo attraverso l'azione diretta ed in presenza delle cose ma attraverso immagini mentali, cioè attraverso il pensiero.

Riferimenti teorici e metodologici

L'approfondimento teorico e metodologico è avvenuto con la professoressa Maria Arcà, che da anni conduce per gli insegnanti dell'infanzia del comune di Modena corsi di formazione scientifica. Non sono mancati preziosi suggerimenti da parte della coordinatrice pedagogica Lucia Selmi che ha proposto approfondimenti e aggiustamenti circa le attività da realizzare con i bambini.

Inoltre le insegnanti hanno studiato e approfondito i problemi riguardanti la biologia. I libri da cui hanno attinto suggerimenti per svolgere le attività da realizzare in sezione con il gruppo dei bimbi sono:

- FARE SCIENZA, 3° volume, Maria Arcà, Paolo Mazzoli, Archimede Edizioni
- IMPARARE A VEDERE, David Hawkins, Loescher

Progettazione

L'esperienza è stata progettata dalle insegnanti della sezione, per essere proposta agli stessi bambini nei tre anni della scuola dell'infanzia. I contenuti sono stati presentati tenendo conto dell'età e approfonditi in base all'interesse, ai ragionamenti e alle spiegazioni dei bambini: in altre parole la programmazione ha cercato di recepire piste nuove e imprevedute per far emergere significati, magari lontani dalla logica degli adulti, ma rispondenti alle capacità dei bambini di riuscire a dominare le esperienze che man mano si proponevano.

Descrizione del percorso

Obiettivi:

Guardare i viventi per cogliere:

- Le somiglianze e le differenze nelle forme.
- Quello che permane dell'organismo e il continuo cambiamento dello stesso individuo nello svolgersi della sua esistenza.
- In che modo ogni organismo si mette in relazione con l'ambiente, per poter sopravvivere e riprodursi.
- Come il tempo sia una variabile determinante degli eventi e dei cambiamenti.

Contenuti:

Sezione tre anni

- Allestimento di un acquario nella sezione dei tre anni.
- Osservazione dei comportamenti dei pesci.
- Osservazione di tutto quello che c'era ed era nato nell'acquario.
- Riflessioni sulla diversità e su come si può convivere insieme.
- Allestimento di un terrario con le chioccioline.
- Confronti tra i diversi organismi viventi.

Sezione quattro anni

La nascita e la crescita dei bambini:

- Descrizione, verbale e grafica, di diversi momenti della loro crescita attraverso fotografie.
- Conversazioni sul tema della nascita.
- Descrizione verbale di opere sulla maternità proposta da pittori antichi e moderni.

Altri viventi:

- Osservazione quotidiana per verificare cosa succede a bulbi e semi piantati nella terra, nel cotone e in acqua.
- Conversazioni per sottolineare cosa accomuna tutti gli esseri viventi e quali sono invece le differenze di comportamento tra una specie e l'altra ma anche all'interno della stessa specie.
- Osservazione di foto di quando i bimbi erano piccoli, li induce a riflessioni su come loro stessi sono cambiati e che questi cambiamenti ci sono stati per tutti.

Sezione 5 anni

- La tematica è stata approfondita prendendo in considerazione il corpo umano, la sua crescita e le sue funzioni.

Tempi e spazi

Le attività sono state proposte nell'arco dei tre anni di scuola dell'infanzia e realizzate in sezione, in salone, in giardino, con l'intera sezione, con piccoli gruppi di bambini, con metà gruppo, singolarmente.

Articolazione delle fasi

Durante le attività sono state raccolte le conversazioni, i disegni, i lavori tridimensionali dei bambini, scattate delle fotografie ai bimbi intenti al lavoro. Il materiale accuratamente selezionato ha cercato di mettere in evidenza le domande e le ipotesi che i bambini fanno circa l'argomento proposto. Il lavoro è stato documentato su cartoncino bristol (50 x 70). All'interno della sezione sono stati collocati uno dopo l'altro ad altezza di bimbo, per rendere più facile la lettura di quello che succedeva.

Condizioni che hanno reso possibile l'esperienza

Alla realizzazione dell'esperienza hanno contribuito i genitori che hanno soddisfatto le richieste delle insegnanti con interesse e curiosità.

Valutazione

L'obiettivo dell'educazione cognitiva nella scuola dell'infanzia non è sicuramente quello di fornire al bambino nozioni teoriche o dare risposte immediate ma predisporre situazioni esperienziali per dare loro la possibilità di porre e porsi domande su quello che stanno vivendo, osservando, sperimentando.

Sono queste le premesse metodologiche che hanno guidato il lavoro, nel leggere le conversazioni e le osservazioni dei bambini, così come nel guardare e interpretare i loro disegni è evidente la loro capacità di esprimere e di argomentare riportando esperienze passate, ricordi e commenti su quello che vedono accadere. Sono frammenti di una conoscenza in continua evoluzione, un percorso che ogni bimbo compie elaborando e rielaborando il suo pensiero confrontandosi continuamente con gli insegnanti e i compagni.

La scelta sulla durata del percorso, protratto nel tempo e sull'opportunità di progettare argomenti diversi per lo stesso problema per approfondire la tematica ha realmente permesso ai bambini di costruire un sapere consapevole e condiviso. Essi hanno discusso con la consapevolezza di osservare degli esseri viventi che come loro hanno dei bisogni da soddisfare: devono mangiare, dormire, hanno bisogno di un posto specifico per poter vivere, crescere e socializzare.

Così è diventato esplicito che i viventi, pur avendo delle caratteristiche comuni sono diversi: non tutti hanno la stessa forma, si comportano nello stesso modo, hanno gli stessi bisogni e si muovono con caratteristiche modalità proprie.

Le osservazioni sulla propria e altrui crescita hanno permesso di formulare pensieri e di fare paragoni sui diversi cicli di vita.

I viventi e l'ambiente

Nel campo di esperienza **“Le cose, il tempo e la natura”** si afferma che le attività di interesse biologico, potranno rivolgersi ad osservazioni e riflessioni su semine, coltivazioni di piante e, in particolare sugli animali, valorizzando con ciò la naturale tendenza affettiva dei bambini.

Più avanti si legge che in molte di queste attività entrano in gioco dimensioni di tipo temporale come la simultaneità, l'ordine, la successione e la misurazione delle durate... La scuola svolge un ruolo importante anche nell'articolazione della capacità di percepire e collocare gli eventi nel tempo...

Nell'affrontare con bambini di tre, quattro e cinque anni itinerari in questo ambito è necessario attivare un modo di guardare i viventi per far cogliere:

- Le somiglianze e le differenze nelle forme
- Quello che permane dell'organismo e il continuo cambiamento dello stesso individuo nello svolgersi della sua esistenza
- In che modo ogni organismo si mette in relazione con l'ambiente, per poter sopravvivere e riprodursi.
- Come il tempo sia una variabile determinante degli eventi e dei cambiamenti.

La comprensione da parte dei bambini di questi discorsi, è molto complessa, per questo è opportuno progettare itinerari di lavoro diversi e svilupparli con vari argomenti in un periodo di tempo lungo. In questo modo ogni volta si approfondiscono alcuni aspetti del problema attivando processi di comprensione e di integrazione delle conoscenze che il bambino già possiede e le nuove che si presentano quando egli ha la possibilità di osservare, manipolare, toccare oggetti ed organismi...

Il progetto didattico si sviluppa nei tre anni di scuola dell'infanzia.

Nella sezione dei tre anni il percorso riguarda l'allestimento di un acquario.

I bambini hanno preparato la vasca mettendoci ghiaia, acqua, piante e pesci diversi, l'acquario è così diventato un collettore di idee, problemi, scoperte su cui parlare insieme, negoziare significati, condividere e confrontare differenti soluzioni o interpretazioni.

I comportamenti dei pesci quali gli spostamenti in branco, i contenziosi alimentari, l'aggressività soprattutto verso i piccoli, la difesa del proprio territorio, la morte fanno riflettere i bimbi sui meccanismi sociali che regolano la convivenza.

Inoltre la presenza di un terrario con le chioccioline ha dato la possibilità ai bambini di confrontare i diversi animali ma anche di capire che non tutti hanno la stessa forma, si comportano nello stesso modo, si muovono con caratteristiche e modalità diverse e che ognuno trova modi di abitare confacenti ai propri bisogni.

Nella sezione dei quattro anni il lavoro prosegue con altre due esperienze : una riguardante se stessi, l'altra le piante.

Osservando i compagni più piccoli i bambini rilevano i cambiamenti avvenuti in loro e riflettono sul fatto che crescere vuol dire cambiare sia dal punto di vista fisico che dei comportamenti.

Alcune attività approfondiscono la tematica: fotografie di quando erano neonati stimolano il ricordo dei bisogni che avevano e di come sono nati. Dopo aver indagato attraverso lavori grafici su come si formano e come nascono, per evitare di dare risposte affrettate e adultistiche il lavoro si è spostato su altri ambiti di ricerca, dove il fare e il riflettere dei bambini è avvenuto in modo graduale così da consentire loro di farsi delle idee, sulle quali poi poter intervenire per procedere nella conoscenza.

Per proseguire il lavoro sulla crescita e i relativi cambiamenti, si è focalizzata l'attenzione sulla nascita e la crescita delle piante.

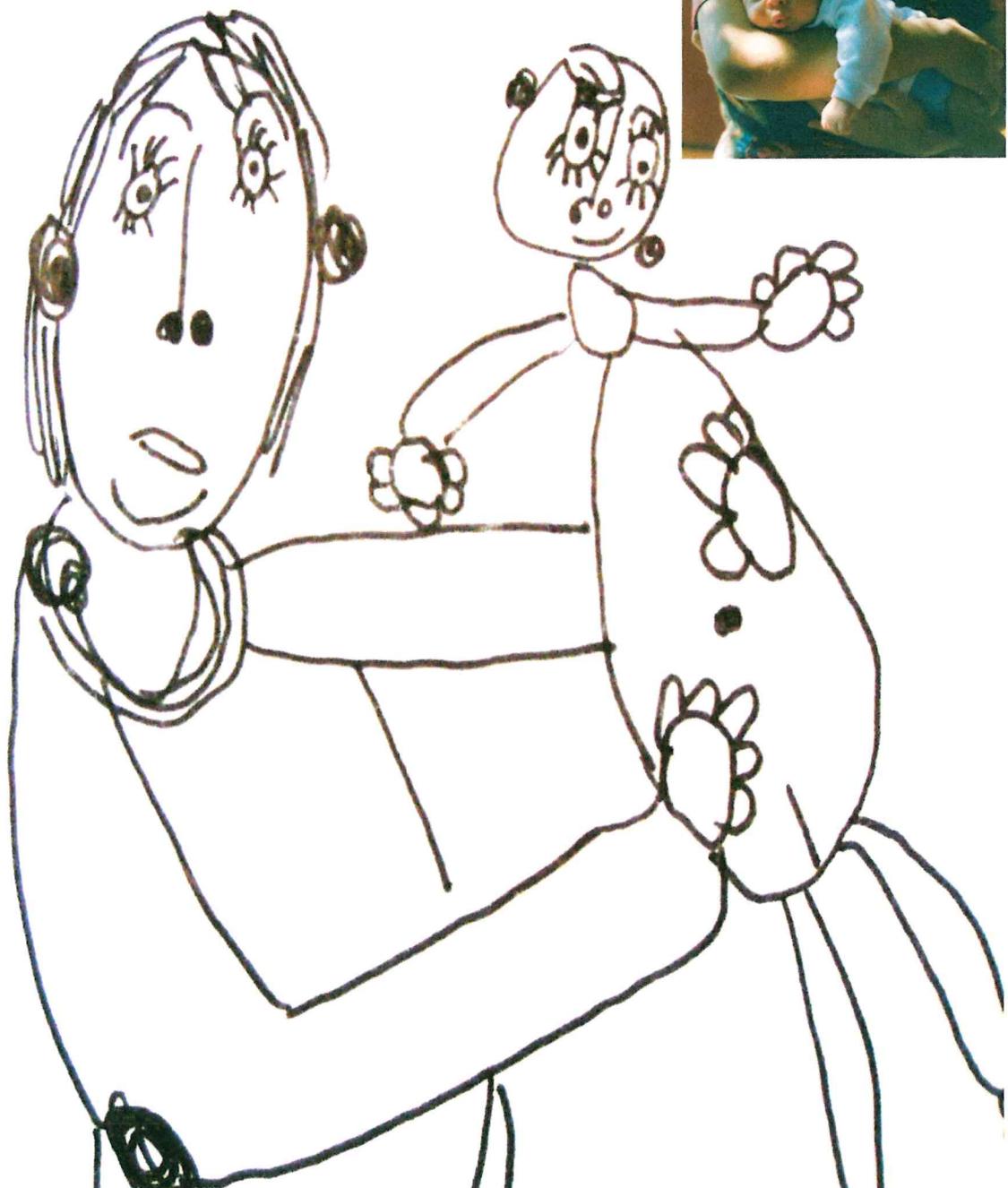
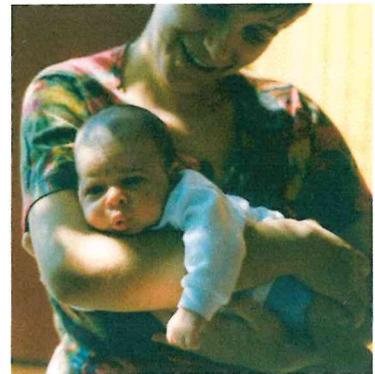
L'osservazione giornaliera, la compilazione quotidiana su un tabellone del tempo e le diverse conversazioni su quello che succedeva ai semi e ai bulbi sistemati nella terra, nel cotone e nell'acqua all'interno della scuola e in giardino hanno aiutato i bambini a esprimere idee sui modi di vivere delle piante sottolineando il fatto che come tutti gli esseri viventi esse hanno delle esigenze tipiche: nascono, crescono, si trasformano e cercano quello di cui hanno bisogno per vivere. Inoltre danno rilievo alle differenze di comportamento tra una specie e l'altra, ma anche all'interno della stessa specie. In sostanza i bimbi imparano che le piante crescono secondo un piano di sviluppo proprio, mettono le foglioline secondo un ordine, si allungono, si ingrossano, e poi possono produrre un fiore o un frutto. Si rendono pure conto che le piante nascono dai semi e che ogni pianta ha delle radici da cui assorbe l'acqua e le sostanze nutritive, ma che possono anche ammalarsi e poi morire.

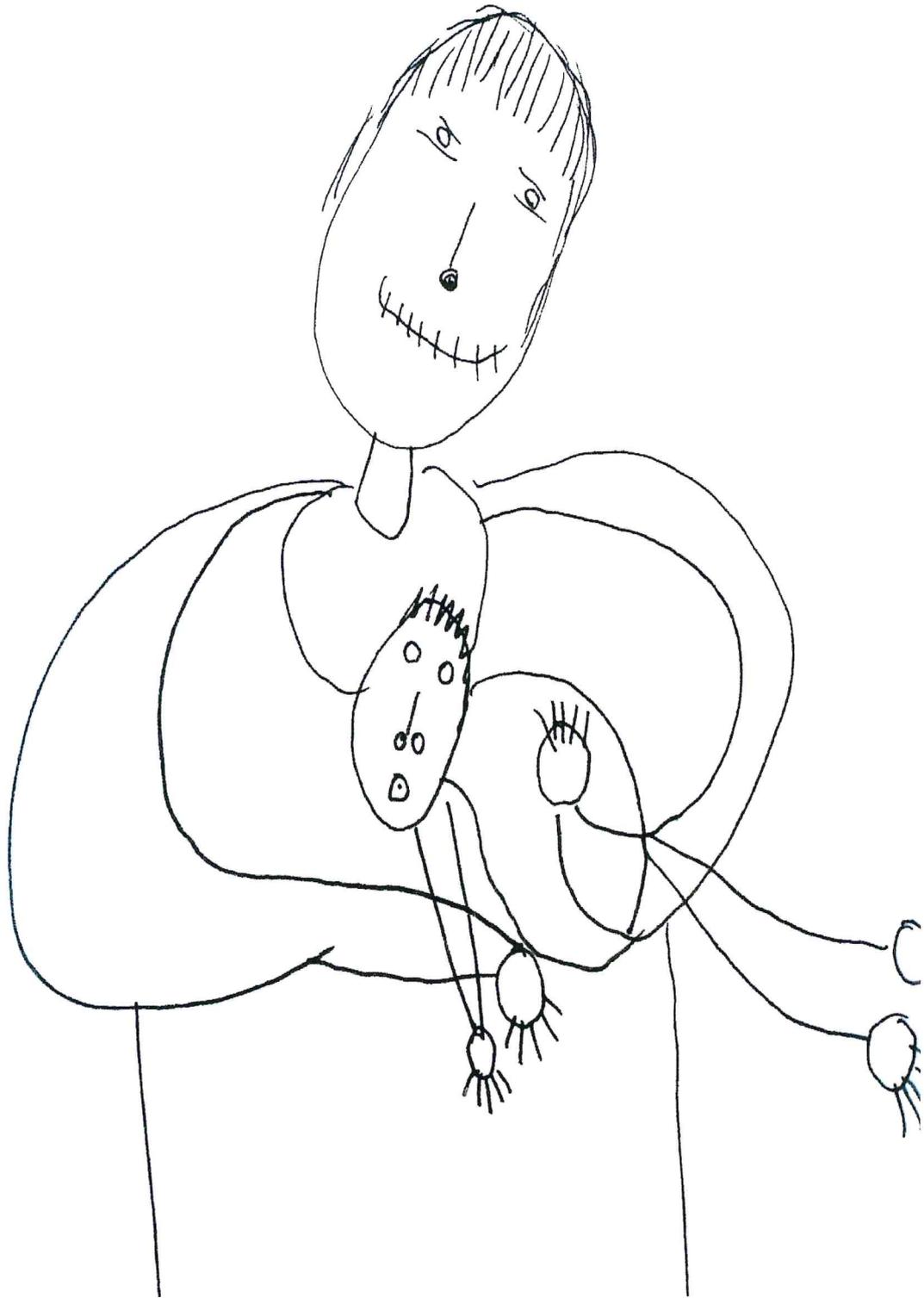
Il contemporaneo confronto con cambiamenti avvenuti nei bambini rispetto a momenti di vita comuni quale il sonno, il pasto, il bagno, il cambio, i momenti di relax in braccio alla mamma o al papà ecc.. li fa ragionare sulle uguaglianze e sulle diversità che accomunano gli esseri viventi.

Il lavoro continua nell'ultimo anno approfondendo alcuni aspetti relativi al corpo umano.

LA NASCITA E LA CRESCITA DEI BAMBINI

**I BAMBINI OSSERVANO DELLE FOTOGRAFIE
E LE RAPPRESENTANO GRAFICAMENTE**





ELENA:

“ La mamma sta facendo le coccoline, dice che gli vuole bene con la faccia contenta, perché i bimbi piccoli non fanno arrabbiare”

NELLA PANCIA DELLA MAMMA

La proposta successiva, attraverso le rappresentazioni grafiche dei singoli bambini e le loro spiegazioni, rivela le idee dei piccoli su come si formano e come nascono.

Sul materiale raccolto si possono fare alcune osservazioni:

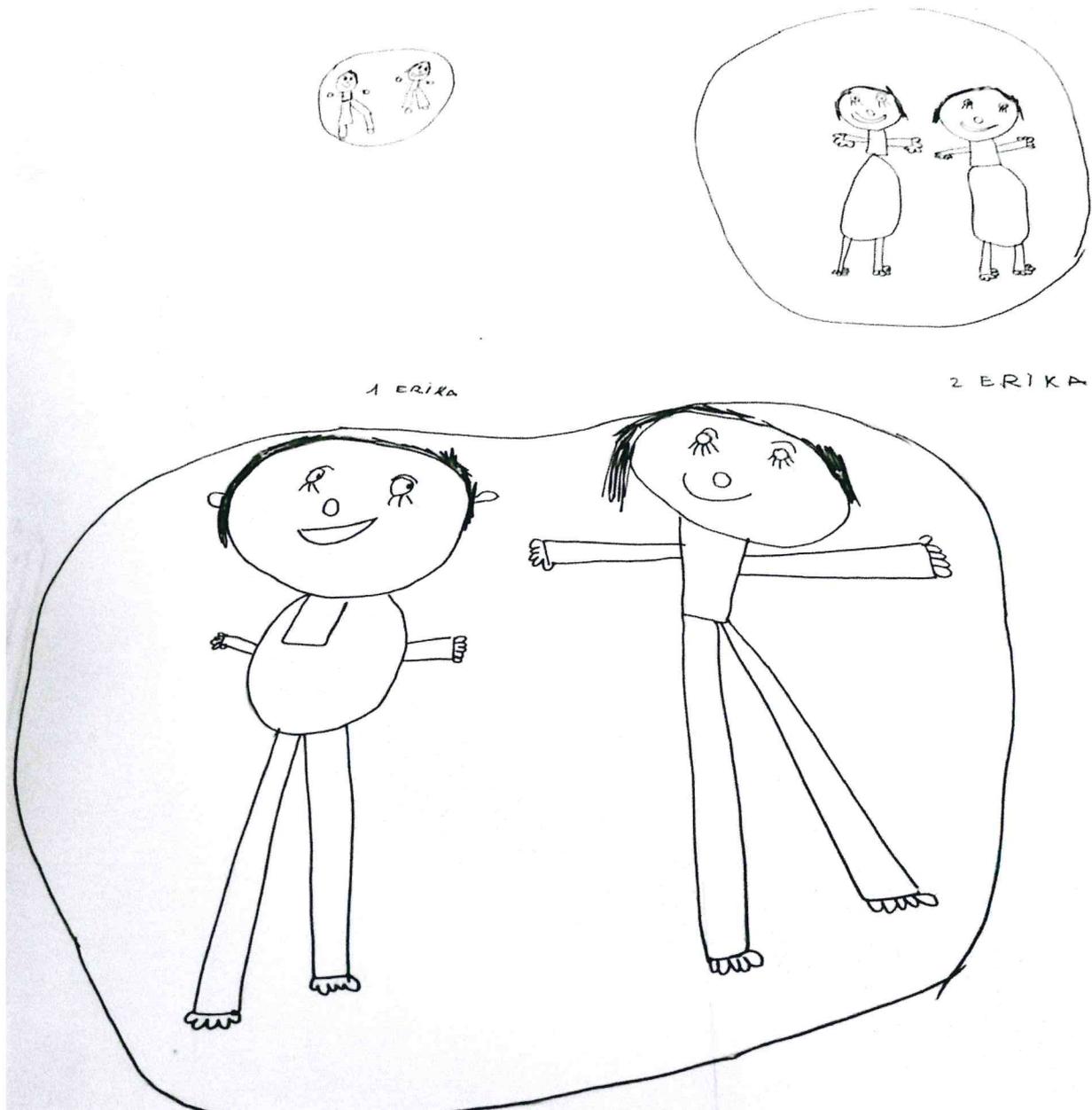
- Tutti i bambini sanno che prima di nascere erano nella pancia della mamma.
- In generale hanno l'idea che nella pancia si cresce: all'inizio il bambino è tutto formato e piccolino, poi diventa man mano più grande. Ovviamente in questa idea di preformismo non c'è nessun concetto di trasformazione e di sviluppo, ma soltanto di accrescimento senza cambiamenti di forma.
- Molti bimbi pensano che sono entrati nella pancia materna in modo magico: una stellina che cade, un angioletto che viene giù dal cielo, o semplicemente erano parcheggiati in cielo e la mamma li ha chiamati.
- Non hanno idea di come arrivi il cibo, di come crescono, di come nascono.

Per evitare di dare risposte adultistiche e affrettate, si è focalizzata l'attenzione sulla nascita e la crescita delle piante. L'osservazione diretta del ciclo vitale delle piante ha consentito ai bambini di riflettere e di farsi delle idee più precise su come nascono e crescono gli esseri viventi.

Nella pancia della mamma ero attaccata ad un filo perché dovevo muovermi piano. Mangiavo le cose che mandava giù lei e così sono cresciuta. Quando sono cresciuta nel mese che dovevo uscire, mi hanno tirato fuori e hanno tagliato il filo e così sono nata.

Chiara Girone





Eravamo piccolini nella pancia della mamma. Qui eravamo un po' più grandi, siamo un po' cresciute perché siamo state tanto tempo nella pancia della mamma.

Qui eravamo cresciute molto, il dottore ha tagliato la pancia della mamma e ci ha fatto uscire. La mamma e il papà si sono sposati si sono dati un bacio e dopo escono dei bambini che si chiamano Erika e Niki.

Erika Piancastelli.



*Mi ha fatto lei mangiando.
E' successo che lei mi ha da-
to il mangiare a me, io nella
pancia facevo il bagno,
mangiavo, dormivo.*

*Dopo che sono passati molti
giorni lei mi ha fatto cresce-
re e poi sono uscito. La
mamma è andata
all'ospedale, il dottore mi
ha tirato fuori, lei spingeva
e io sono saltato fuori.*

*Io piangevo non sapevo an-
cora camminare, mangiare
la pappa da solo, farmi il
bagno da solo. La mamma
mi cambiava il pannolone
però non mi ricordo cosa mi
diceva.*

Gabriele Maselli



I BAMBINI DESCRIVONO ALCUNE OPERE D'ARTE CHE INTERPRETANO LA MATERNITA'

Le opere d'arte che rappresentano il tema della maternità riguardano autori antichi e moderni.

Ogni gruppo di bambini ne commenta una: raccontando l'opera, essi sottolineano com'è vestita la mamma o il bambino, dove si trovano e cosa stanno facendo, inoltre riflettono su sé stessi, sulla loro mamma e sui bisogni dei bambini piccoli. In tutti i gruppi i bambini sottolineano che i neonati hanno bisogno di coccole, di essere abbracciati, di bere il latte dal seno della mamma, di essere presi in braccio soprattutto quando piangono, di essere protetti...



14 dicembre 2000

GRUPPO FORMATO DA MARTINA MARI , PAOLO MOLINARI

I bimbi parlano dell'opera di Raffaello "Madonna della seggiola ".

-Martina: Io vedo Gesù Bambino perché è piccolo con la sua mamma che è Maria. Lei è stata disegnata e Gesù Bambino lo hanno disegnato in braccio alla sua mamma.

-Paolo: Anch'io vedo la Madonnina e in braccio ha Gesù Bambino. Lo sta tenendo in braccio

-Martina: C'è anche una bimba grande dietro di loro, non lo so chi è. E fatto con dei colori scuri il quadro, forse non c'aveva l'azzurro e l'ha fatto verde e rosso il vestito di Maria. Intorno alla Madonna c'è tutto nero, forse non aveva un colore che andava bene e allora ha usato il nero.

-Paolo: Hanno la faccia rotonda. La testa della Madonna tocca i capelli di Gesù Bambino perché...

-Martina: Perché è il suo bambino e allora gli fa le coccole. La Madonna è in piedi e non si vedono le gambe è troppo lunga. Lo sta tenendo stretto Gesù perché gli sta facendo le coccole perché è nato da lei.

-Paolo: Ce l'ha in braccio, la mamma mi tiene in braccio quando sono piccolo adesso sono grande e non mi prende in braccio.

-Martina: Io volevo che mi prendeva in braccio anche quando ero contenta. Se ero triste mi faceva le coccole con le mani gentili.

-Paolo: Quando mi prendeva in braccio non lo so cosa mi faceva ,adesso mi fa le carezze con le mani sulla testa, mi piace.

-Martina: Anche a me fa le carezze mi piacciono e vuol dire che mi vuole bene. Io l'aiuto a fare tutti i lavori in cucina a cucinare anche a stirare lei è contenta e mi fa le carezze. La Madonna non gli fa le carezze a Gesù, solo le coccole; è un po' nudo perché ha nude le gambe, i piedi, le braccia e le mani, è così nudo perché non ha i pantaloni per le gambe, perché c'ha niente, perché la sua mamma non sa come comprarci dei vestiti.

-Paolo: Per me è nudo perché è piccolo.



GRUPPO FORMATO DA FEDERICO, CHIARA

I bambini parlano dell'opera di Renoir "Maternità"

-Insegnante: Cosa si vede in quest'opera?

-Federico: Si vede una mamma con il suo bimbo. E' il suo bimbo perché lo tiene in braccio.

-Chiara: Io vedo che è un bambino che sta bevendo il latte dalla tetta della mamma.

-Federico: Ci sono dei colori chiari nel disegno, è giorno perché io vedo tutte le piante illuminate di giallo. E' fuori nel parco e sta dando al bambino il latte.

-Chiara: E' seduta sopra una sedia, in braccio c'ha il bambino e gli fa prendere il latte dalla titta.

-Federico: Il bambino è tranquillo perché vuole stare fermo e bere il latte tranquillo. Con la mano sta toccando il piede.

-Chiara: La sua mamma è contenta perché la bocca sta un po' ridendo. E' contenta perché fa prfendere di più il latte al bambino.

-Federico: Io quando ero piccolo, prendevo il latte dalla mia mamma e mi teneva in braccio. Come quel bimbo io stavo tranquillizzato e poi ho bevuto il latte tranquillo.

-Chiara: Io quando ero piccola prendevo tanto latte dalla mamma e mi teneva in braccio. Mi piaceva perché io volevo una mamma uguale a lei. La mamma è fuori in giardino perché forse vuole rimanere un po' fuori e poi il bambino vedo che non ha le mutande perché vedo la passerotta.

-Federico: Non l'ha vestito perché c'è caldo. Il bimbo ha bisogno della sua mamma per bere il latte. Io quando ero piccolo avevo bisogno della mamma perché le volevo bene perché quando mi sentivo di nuovo la pancia vuota, correva subito da me con il latte nella tetta e me la dava e dopo stavo bene con la pancia piena.

-Chiara: Io volevo la mamma perché lei doveva darmi il latte, da mangiare. Anche da cantarmi le canzoni quando io ero a letto e poi quando io mi svegliavo lei mi lavava.

-Federico: Adesso la mamma fa queste cose all'Alessandra perché è ancora piccola però sa dire le parole che vuoi tu.

ALTRI VIVENTI

LA CRESCITA DELLE PIANTE

I bambini su richiesta delle insegnanti hanno portato a scuola bulbi di diversi fiori, che sono stati piantati nell'aiuola del giardino e messi nell'acqua e nella terra, in vaschette sistemate sul muretto della sezione. Un calendario costruito con i giorni del mese, è servito per visualizzare il passare del tempo e soprattutto evidenziare i cambiamenti quotidiani che avvenivano alle piantine.

In questo modo i bimbi si sono resi conto dei piccoli cambiamenti che subivano i bulbi e delle necessità di cui essi avevano bisogno per potersi trasformare. Hanno realizzato che l'acqua e la terra sono elementi necessari per le piante e che attraverso le radici passa il loro nutrimento. Il costante confronto fra i bulbi piantati nella terra in giardino e quelli immersi nell'acqua in sezione, fanno sorgere alcune riflessioni sul fatto che fuori ci vuole più tempo per far nascere una piantina, perché se non piove non hanno acqua sufficiente per nutrirsi, inoltre c'è più freddo.



OSSERVIAMO I BULBI PIANTATI IN GIARDINO

I bambini sono usciti in giardino per vedere se sono nati i fiori dai bulbi che hanno piantato nell'aiuola.

Davide P.- Ho trovato subito il bulbo del tulipano che ha fatto nascere un po' di piantina.

Erika- Io ne ho visto uno piccolo piccolo, anche quello di tulipano.

Nicola- Nella terra ci mettono più tempo, non vanno veloci.

Gabriele- Perché si vede che quelli nell'acqua nascono e invece quelli della terra nascono piano pianino.

Paolo Ma.- Nascono prima quelli nell'acqua perché quando ci metti l'acqua crescono, quelli della terra no.

Lucrezia- Ci mettono tanto tempo nella terra, invece quelli che sono nell'acqua ci mettono poco tempo, perché ancora sono piccoli.

Elena- Ci mettono tanto tempo perché non è come nell'acqua.

Davide T.- Perché nella terra ci vuole un po' di tempo e poi sono sotto terra e devono uscire tutti piano piano, invece nell'acqua prima fanno nascere il gambetto di sotto, poi le radici e poi fanno nascere la pianta.

Davide P.- Perché uno è cresciuto, gli altri hanno già le radici e stanno crescendo, ma non si vede perché sono sotto terra.

Giulia G.- Perché nella terra crescono dopo perché sopra c'è la terra e nell'acqua crescono prima.

Davide P.- I semi di Davide T. sono nella terra ma sono nati prima perché sono dentro nello spazio piccolo, invece fuori sono nel terrario grosso.

Nicola- Non crescono insieme perché sappiamo cosa cresce, alcuni crescono un po' più piano e alcuni un po' più fortini.

Cecilia- Nella terra nascono poco perché abbiamo visto in giardino che un bulbo nella terra si è un po' tirato su.

Martina Ma.- Nascono piano perché la pioggia non è venuta e cade nella terra e nascono le piantine, ha bisogno dell'acqua che viene giù.

Davide T.- Quello che metti prima di tutti nascono prima, invece quelli che metti dopo nascono un poco dopo e quelli che metti ultimi nascono ultimi.

Sonia- Perché i bulbi nascono piano.

Giulia C.- Hanno bisogno di un po' d'acqua.

Erika- Perché se nascono in fretta nascono storti. Per crescere dovete dare l'acqua.

Nicola- Ha bisogno della terra un po' bagnata.

VARI TIPI DI SEMI

L'aggiunta di semi di specie differenti (menta, basilico, rucola, erba cipollina, prezzemolo...) ha complicato l'esperienza; I bambini li osservano per mettere in evidenza le diversità di colore, forma, grandezza, poi sono stati piantati in vaschette piene di terra.

Contemporaneamente semi di piselli, fagioli e granturco, vengono sistemati sopra del cotone riposto in vaschette. A questo punto i bambini descrivono quotidianamente, cosa succede ai diversi semi e bulbi.



OSSERVIAMO I SEMI DI DIVERSE PIANTE.

Gruppo formato da Davide T., Davide P., Martina M., Alessandro, Nicola, Cecilia, Paolo Ma., Lucrezia.

Davide T.: I semi della menta sono piccolissimi e rotondi, di colore nero.

Martina: C'è un gelato alla menta, succederà che nascono dei fiori col profumo della menta, è un profumo molto buono.

Alessandro: Nasceranno delle piante perché quando diventano grandi, fra qualche giorno, forse, vedrò delle piantine piccole che nascono e poi diventeranno grandi.

Davide T.: Prima nascono piccole come i semini e poi diventano grandi. Prima fanno le radici se no la pianta muore, le radici servono per succhiare l'acqua e poi far nascere le piante.

Davide P.: La pianta avrà delle foglie piccole, se i semi sono piccoli come fanno a nascere le radici?

Davide T.: Prima i semini devono diventare grandi e poi fanno le radici.

Lucrezia: Alcuni semi sono piccoli, altri sono grandi; quelli della menta, del basilico e dell'erba cipollina sono neri.

Davide T.: Quelli della rucola sono un po' arancio.

Nicola: Quelli del prezzemolo sono un po' grigi con una striscia bianca.

Alessandro: Quelli del melo sono marroni.

Davide T.: (prova a sistemare i semi dal più piccolo al più grande) I più piccoli sono quelli di menta, poi quelli del basilico, poi quelli della rucola, poi l'erba cipollina, poi quelli del prezzemolo e alla fine quelli del melo. (anche gli altri concordano con questa sistemazione)

Davide P.: I semi della menta e quelli della rucola sono rotondi.

Cecilia: Quelli del basilico sono a forma di pinoli.

Alessandro: Anche quelli del melo assomigliano al pinolo.

Davide P.: Le piante nasceranno tutte diverse perché i semi sono diversi.

Nicola: Le piante avranno il colore dei semi, il basilico sarà nero, la rucola sarà arancione marroncino.

Davide P.: A me mi sembra che le piante sono di colore verde...

Nicola: Ma sei sicuro, tutte?

Gruppo formato da: Davide P., Elena, Veronica, Sonia, Martina Ma., Lucrezia

Osserviamo la rucola.

- **Martina Ma.:** Sono passati pochi giorni ed è nata solo la rucola, forse sono semi che nascono presto.
- **Davide P.:** Hai messo dell'acqua e dopo poco tempo sono nate delle piantine e poi sono cresciute o alla sera o alla mattina.
- **Lucrezia:** Le foglioline sono due a forma di ali, si vedono anche i semi perché da lì sono nate le foglioline con il gambo.
- **Martina Ma.:** Il seme quando nasce una pianta non c'è più.
- **Davide P.:** Il seme ha assorbito l'acqua, si apre e dopo nasce il gambo.
- **Martina Ma.:** Le radici sono sotto terra e fanno crescere la pianta. (strappiamo una piantina)
- **Lucrezia:** Ci sono le radici, il gambo e le foglioline. Il seme non c'è più.
- **Davide P.:** Il seme si è trasformato in piantina.
- **Martina Ma.:** Il seme è andato nella piantina.

Osserviamo l'orzo.

- **Lucrezia:** Le foglie dell'orzo sono lunghe, hanno la forma di un filo.
- **Insegnante:** Perché sono diverse le piante?
- **Martina Ma.:** Perché questa (rucola) è un tipo di fiore e questo (orzo) è un altro tipo e allora non crescono tutte le famiglie uguali, ogni fiore ha il suo fiore.
- **Elena:** Ognuno è diverso dall'altro perché ogni pianta è diversa, perché i semi sono diversi.
- **Lucrezia:** Perché le piante sono di tante forme, perché sono cresciute dai semi di tanti colori, sono uno tondo, uno lunghino, uno minuscolo...

I BAMBINI OSSERVANO E DESCRIVONO COSA E' SUCCESSO AI SEMI PIANTATI NELLA TERRA DOPO CINQUE GIORNI



LUCREZIA:

“ Le foglie dell’orzo sono lunghe: hanno la forma di un filo...
Le piante sono di tante forme perché sono cresciute dai semi di tanti colori, sono uno tondo, uno lunghino, uno minuscolo..”

Davide P.- Forse sono messi sotto terra. Possiamo aspettare un altro po' di tempo.

Nicola- Ci sono delle piantine, poche perché sono appena nate, devono passare tanti giorni per nascere e poi crescono.

Davide T.- Ci sono delle piantine piccole, se passa qualche altro giorno crescono le altre piantine e diventa come il basilico e la rucola.

Nicola- Ci mette più tempo.

Luigi- Perché tutte le piante nascono diverse, in un momento diverso.

Davide T.- Ogni momento nasce una pianta piccolina, non dopo un minuto, dopo qualche giorno.

Lucrezia- Perché lì nel prezzemolo c'è più acqua e là meno acqua.

Ins.- Possiamo cambiare posto alle vaschette per vedere cosa succederà?

Martina Ma.- Se cambiamo posto possono crescere le piantine, se le spostiamo sul muretto non cambia niente.

Alice Ma.- Le spostiamo sotto le finestre.

Elena- A casa il melo è nato grosso, è fuori e l'annaffiano, perché forse dobbiamo metterle un po' fuori a prendere un po' d'aria.

Lucrezia- Perché forse i semi non hanno ancora fatto le radici, servono per fare bere le piante e farle crescere.

Alice Na.- Sono nate prima quelle del prezzemolo, le altre no.

Davide T.- Forse il seme dentro deve crescere molto, perché prima è piccolo e deve poi fare le radici.

Alessandro- Quelle senza piantine hanno avuto poco sole.

Lucrezia- Il sole fa la luce e li fa nascere. Il sole dà la luce e fuori c'è l'aria.

Alice Na.- Le piante si riscaldano con la luce del sole.

Alessandro- Quando ogni giorno c'è il sole le piantine nascono un pochino, poi quando c'è di nuovo il sole nascono un altro pochino, il sole dà la luce e la luce le fa nascere, fuori prendono più luce oppure in un posto dove ci va il sole, non sul muretto.

Giorgia- Sì così nascono fuori, dobbiamo aspettare tanto tempo così nascono.

Alessandro- I bulbi fuori con il sole sono già nati.

4 Aprile 2001



OSSERVIAMO LE PIANTINE NATE NELLE VASCHEE DOPO DUE MESI DALLA SEMINA

Osserviamo il prezzemolo

Martina Ma.- La vaschetta del prezzemolo ci sono tutte le piantine, ne sono nate molte perché i semi le hanno fatte nascere, anche l'acqua e la terra.

Davide P.- La terra di sicuro, ma è importante i semi.

Osserviamo la rucola

Gabriele- La rucola era molta, adesso è un po' scomparsa.

Filippo- Le piantine sono diventate piegate, sono secche, perché abbiamo aspettato molto tempo, perché erano diventate vecchie.

Gabriele- Sono alcune ancora verdi, Filippo ha ragione che ha detto che si sono seccate, perché alcune sono diventate piccole, alcune invece crescono.

Sonia- Perché non ci abbiamo messo tanta acqua e la terra è diventata asciutta.

Davide P.- Sono così stropicciate e prima erano così tutte dritte, adesso sono stropicciate. Sono nate nello stesso giorno però forse una è nata prima dell'altra e dopo sono stropicciate.

Cecilia- E' un po' molliccia la terra e poi le piante sono diventate un po' secche, c'è della cosa bianca sopra, assomiglia a un po' di cotone (muffa), un po' puzza di sporcizia. Ormai sono vecchie e allora diventano secche e cadono tutte e succede che diventano secche. Non si può fare niente perché ormai sono secche.

Martina Ma.- Quelle secche non sono vive, vuol dire che sono morte.

Davide P.- Se mettiamo dell'altra acqua vanno ancora più giù e muoiono, perché quella è già bagnata. Aspettiamo che si secchi la terra, se no se ci mettiamo tanta acqua affogano, ormai non c'è più niente da fare.

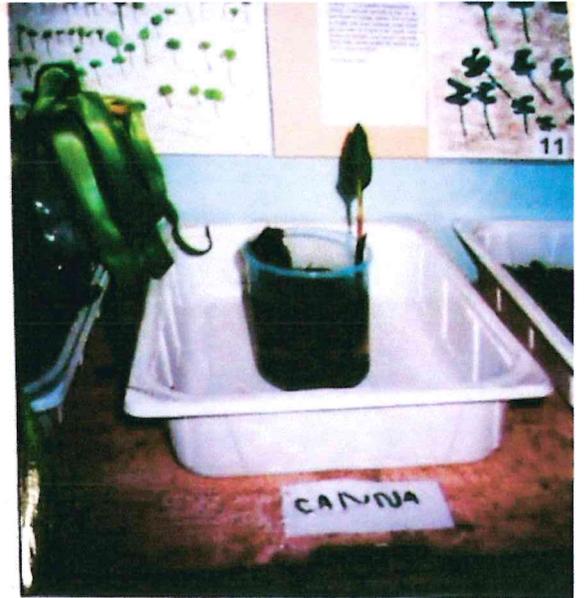
Osserviamo l'erba cipollina

Martina Ma.- Ci sono alcuni filini d'erba, non sono nate forse perché abbiamo messo troppa acqua.

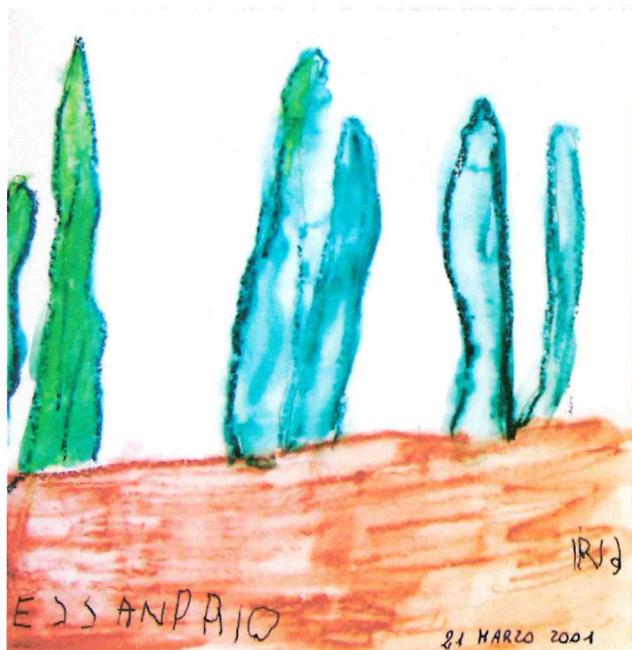
Filippo- Sono nate poco.

Martina Na.- Perché lì abbiamo messo nel prezzemolo tanti semi, invece qui pochi semi.

CALYHA



OSSERVIAMO I BULBI PIANTATI IN GIARDINO

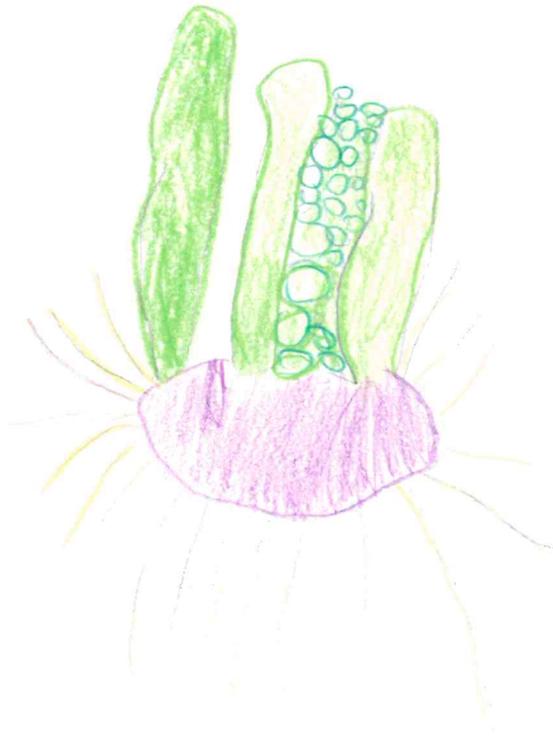


Alessandro descrive le piantine di iris nate in giardino. Sono nate dalla terra, sono nate dal bulbo che abbiamo piantato nella terra. Sono un po' aperte a punta in alto, quando erano appena nate erano chiuse, adesso invece si sono aperte perché è stata la pioggia a fare nascere le piante. Le foglie sono morbide, sono lisce, sono verdi, la punta è più chiara, perché la pianta dell'iris è verde.

26 Marzo 2001

DAL BULBO AL FIORE





Davide T : “Quando le radici diventano grandi nasce il fiore, dopo quando si è seccato succede che poi muore e bisogna buttarlo via”

Cecilia: “ Muore solo quando uno diventa vecchio”

Nicola: ”Succede a tutti gli essere viventi”.

Davide P: “Secondo me uno è morto perché se nò come fanno a nascere gli altri fiori, nascono sempre uguali e poi diventano anche questi secchi come quelli, perché succede sempre così.”

Alice:

“Il bulbo ha fatto le radici, sono bianche lunghe e lisce, sono lunghe perché ha fatto crescere questo fiore grosso.

Il fiore è di colore viola, dentro sono gialli con dei puntini neri .

Il fiore è fatto di sei fiori che sono attaccati a una pallina, dentro alla pallina ci sono dei fili neri con una polverina gialla.

Le foglie sono lunghe, di colore verde, ci sono dei puntini e dei fili lunghi di colore verde scuro, in fondo è bianca e liscia e dentro alla foglia c'è una cosa liquida, appiccicosa che serve per farla crescere e farla più bella”



I BAMBINI RIFLETTONO SULL'ESPERIENZA

Dalle conversazioni, i bambini, riflettendo sui modi di vivere delle piante, hanno sottolineato che come tutti gli esseri viventi, hanno delle esigenze tipiche: nascono, crescono, si trasformano e cercano quello di cui hanno bisogno per vivere (acqua, luce, nutrimento, calore) inoltre mettono in evidenza le differenze di comportamento tra una specie e l'altra, ma anche all'interno della stessa specie (ad alcuni bulbi sono spuntate le radici e le foglioline, ad altri c'è voluto più tempo o addirittura si sono "ammalate", si sono ammuffite e poi sono morte; oppure tra i semi di granturco o di pisello o di fagiolo, ci sono piantine più alte, e più rigogliose di altre, e ci sono semi che non sono germinati affatto).

Imparano che le piante crescono secondo un piano di sviluppo proprio, mettono le foglioline secondo un ordine, si allungano, si ingrossano e poi possono produrre un fiore o un frutto. Si rendono conto del fatto che si ammalano e talvolta muoiono.

Apprendono anche che le piante nascono dai semi e che ogni pianta ha delle radici da cui assorbe l'acqua e le sostanze nutritive

COSA CAMBIA CRESCENDO

L'osservazione della crescita delle piante e di altri viventi porta i bambini a confrontarsi con la loro crescita.

Essi portano a scuola le fotografie di quando erano piccoli in questo modo notano i cambiamenti che sono avvenuti.

Queste foto sono servite per ricostruire dei momenti di vita comuni a tutti: il sonno, il pasto, il bagno, il cambio, i momenti di relax in braccio alla mamma e al papà, i primi momenti di autonomia.

Attraverso conversazioni collettive i bambini si rendono conto dei diversi bisogni che hanno i piccoli rispetto a quelli di tre, quattro, cinque anni e soprattutto riflettono sui cambiamenti che avvengono durante la crescita.



IL SONNO

Conversazione svolta con il gruppo di bambini formato da: Cecilia Boldrini, Sonia Fabbri, Alice Manicardi, Nicola Monelli, Federico Nasi.

Ins.- Quando eravate piccoli, quanto tempo dormivate?

Federico- Dormivo tantissimo, perché quando uno è piccolo dorme tantissimo.

Nicola- Perché si può avere anche un po' sonno.

Cecilia- Perché dopo aver mangiato loro dormono tanto perché se sono bimbi piccoli non possono camminare, stanno in braccio alla mamma.

Alice Ma.- Il sonno serve per dormire e quando uno dorme sta bene e può sognare anche qualcosa.

Sonia- Io dormivo nella culla perché avevo sonno. Quando siamo grandi dormiamo nel letto e quando siamo piccoli dormiamo nella culla.

Federico- Quando un bambino si addormenta in braccio della mamma poi lo mette nella culla perché è piccolo.

Nicola- Non può metterlo nel letto perché il bambino è piccolo.

Alice Ma.- A volte dormivo in braccio alla mamma e al papà e delle volte nella culla.

Ins.- Come vi addormentavate?

Federico- Mi "cucciolavano", mi tenevano in braccio e mi dondolavano avanti e indietro e io mi addormentavo, me lo sono immaginato.

Nicola- Io invece mi davano il "bibe", mi mettevano nella culla e io mi addormentavo, l'ho visto nella videocassetta.

Cecilia- Mi cullava la mamma nella culla con le mani facendo come un mattarello, stava in silenzio perché se no non mi addormentavo.

Federico- Però mentre mi addormentavo la mia mamma mi diceva delle paroline, mi raccontava una storiella corta corta e io mi addormentavo.

Alice Ma.- Io mi addormentavo in braccio e mi cantava una canzone da piccolo, me l'ha raccontato la mamma.

Sonia- Quando mi addormentavo mi preparavano il latte con il biberon e bevevo tutto il latte e poi dormivo, me l'ha detto il papà.

Alice Ma.- Perché quando io ero piccola non mi davano il biberon, mi davano il ciuccio perché mi piace di più, perché ha più gusto.

Ins.- Adesso che siete cresciuti in che modo dormite?

Sonia- Adesso dormo nel mio letto, è nella mia camera dove ci sono tutti i miei giochi. Adesso dormo di meno perché ho poco sonno. Dormo anche a scuola poco e a casa dormo tanto. La mia mamma mi mette il pigiama, mi porta a letto e poi mi copre pianino pianino e mi addormento da sola con il pupazzo e la luce spenta.

Federico- Io vado nel letto prima con la mia mamma e il mio papà, poi quando mi sono addormentato mi portano nel mio letto. Perché quando ero un po' più piccolo ero nel letto e ho fatto un brutto sogno e allora mi ero spaventato molto e allora voglio addormentarmi con il papà e la mamma.

Nicola- Io dormo nel mio letto, alcune volte però dormo un po' nel letto della mamma e del mio papà, perché voglio andarci perché è grande e poi anche perché mi piace stare con il papà e la mamma. Mi metto il pigiama da solo e delle volte me lo mette la mamma. Prima di dormire guardo una cassetta con il televisore in camera. Alla notte dormo tanto, di giorno non dormo più perché c'è la luce, uno dorme solo quando non c'è più sole.

Federico- Quando c'è sempre notte io vado sempre nel letto con la mamma e il papà.

Cecilia- Anch'io dormo nel mio letto. La sera mi prepara la mamma, mi mette il pigiama e mi accompagna nel letto, le chiedo se mi legge una favola, se mi dice di sì me lo legge, se mi dice di no non me lo legge. Dopo dormo da sola e prendo i miei pupazzi preferiti, sono un maiale e un pupazzo di peluche. Io dormo tanto perché bisogna dormire tanto perché sono stanca.

Alice Ma.- Io mi addormento sul divano perché sono stanca, guardo la cassetta e poi mi addormento e la mamma poi mi porta a letto. Dormo nel mio letto nella mia camera e qualche volta dormo con il papà e la mamma. Adesso che sono grande dormo un po' poco, anche il pomeriggio dormo poco a scuola. Mi piace dormire perché faccio dei bei sogni. Quando vado a letto metto su una canzone degli angioletti, io l'ascolto e dopo un po' mi addormento quando la canzone è finita.

IL PASTO

Gruppo formato da Alice N., Cecilia, Nicola, Alice Ma., Giulia G., Alessandro, Giorgia, Elena, Davide T., Federico, Davide P.

Insegnante: Cosa e come mangia un bimbo molto piccolo?

Giulia G.: Un bambino molto piccolo mangia una pastina piccola, perché non ha i denti e la manda giù subito, poi è la mamma che gliela dà col cucchiaino.

Alice Ma.: Per mangiare i bimbi piccoli sono seduti sul seggiolone, anche io quando ero piccola ero seduta sul seggiolone e la mamma mi dava da mangiare.

Davide T.: Il seggiolone serve per non farli muovere perché se no cadono.

Giulia G.: L'appoggio bianco serve per metterci il piatto e quando vuole giocare si mettono dei giochi.

Giorgia: Quando ero piccola mangiavo la pastina per i bimbi piccoli.

Cecilia: Mio fratello che è un bimbo piccolo non può mangiare dei pezzi grossi perché se no si affoga, perché non ha i denti per masticare.

Federico: A mia sorella quando era più piccola, la mamma gli dava dei pezzi piccoli e sembrava una pappa liscia liscia.

Alice N.: I bimbi piccoli non sanno mangiare da soli, è la mamma che li aiuta, li imbecca e li dà delle cose piccole perché non hanno i denti per masticare.

Alessandro: Quando ero piccolo la mamma mi imboccava perché non riuscivo a mangiare, non arrivavo a prendere il cucchiaino o la forchetta per metterla in bocca. Il papà faceva dei giochi per farmi capire che dovevo

mangiare perché io non volevo. Adesso sono diventato grande e mangio tanto ma mi imboccano ancora.

Nicola: Un bimbo piccolo non riesce a mettere il cucchiaino in bocca.

Giulia G.: Mia sorella quando era piccola era seduta sul seggiolone, io a tre anni ero seduta sulla sedia e mangiavo da sola, Anna invece veniva imboccata dalla mamma.

Davide T.: I piccoli quando non vogliono più mangiare sputano quello che hanno in bocca.

Davide P.: ...oppure possono “scodinzolare la testa” per dire che non ne vogliono più, oppure possono piangere.

Insegnante: Adesso che siete grandi, cosa mangiate e come mangiate?

Davide T.: Adesso mangiamo da soli perché siamo grandi, io qualche volta sono seduto così o così, non sono composto. A casa scelgo io cosa mangiare, però se scelgo sempre la pasta col pesto o con la salsa, la mamma dice di no. La cosa che non mi piace, è la pasta col formaggio. Certe volte se c'è un programma che mi piace, invece di mangiare sto lì impalato a guardare la televisione, allora la mamma e il papà mi sgridano e spengono la tv. La mamma quando siamo a tavola mi chiede sempre cos'ho fatto a scuola, io certe volte non dico niente perché non ne ho voglia oppure per fare presto le dico che sono stato a giocare negli angoli. Anche loro raccontano quello che hanno fatto sul lavoro, ma io mi secco a sentirli allora me ne vado a giocare o a guardare una cassetta.

Elena: Adesso mangio da sola, mi piace tutto e mangio molto. Anche la carne la taglio da sola, quella dura faccio un po' fatica, allora mi faccio aiutare. Quando sono a casa a tavola c'è il papà e la mamma. Mangiamo in cucina e parliamo di quello che ho fatto a scuola, se ho mangiato, i giochi che ho fatto, anche i lavori.

Davide P.: Adesso che sono grande mangio da solo e tante volte mi alzo prima degli altri, anche mia sorella si alza addirittura prima di me. Quando siamo a tavola i miei genitori guardano il telegiornale, allora io vado giù

LA PULIZIA PERSONALE

Gruppo formato da Veronica, Davide T., Nicola, Elena, Paolo Ma
Alessandro, Giorgia, Giulia G.

Insegnante: Quando eravate piccoli, chi vi puliva, chi vi lavava, chi vi metteva il pannolino? E adesso chi vi lava e vi veste?

Giulia: Quand'ero piccola io facevo la pipi e la cacca nel pannolone, la mamma mi lavava, mi faceva il bagnetto e mi metteva un pannolone pulito. Adesso ho le mutande, non tengo più il pannolone, la cacca e la pipi la tengo stretta e poi la faccio nel water. La mamma o il papà mi lava e mi veste perché io non ci riesco, mi so mettere solo le scarpe.

Giorgia: A volte faccio la pipi nel pannolino quando vado a dormire, però la cacca la faccio nel water la pipi non riesco a trattenerla e quindi uso ancora il pannolino come i bimbi piccoli. Quando faccio il bagno, la mamma o il papà mi prepara l'acqua e poi vado nella doccia con mia sorella che mi lava la schiena e io a lei. Poi mi veste la mamma o il papà, io da sola non so qual è la dritta e allora mi aiuta la mamma.

Paolo Ma.: Adesso che sono più grande non mi metto il pannolone. La mamma mi veste perché io so mettermi solo il pigiama e le scarpe. La mamma mi fa ancora il bagno nella vasca perché da solo non ci riesco.

Alessandro: Io faccio la doccia o il bagno nella vasca piccola, la mamma mi aiuta a lavarmi poi va in cucina, e io intanto gioco poi quando la chiamo, viene e prende una caraffa e mi lava la testa. Io da solo non riesco a vestirmi, lo fa la mamma o il papà, so mettermi solo le scarpe.

Elena: Quando ero neonata la mamma mi cambiava il pannolone e mi faceva il bagno. Anche adesso faccio il bagno e mi lava ancora la mamma. Quando vado a letto, mi metto ancora il pannolone perché se no faccio la pipi a letto. Al mattino mi veste la mamma, è lei che sceglie i vestiti da mettermi, io mi metto da sola il pigiama.

Nicola: Adesso mi lavo da solo, alcune volte faccio la doccia e altre il bagno. Quando mi lavo i capelli mi aiuta la mamma. Al mattino mi veste il papà, io ci proverò domani perché non ci ho mai provato.

Davide T.: Quando ero ancora neonato mi mettevano il pannolone e poi dopo mi scappava la cacca, mi facevano il bagno e poi dopo mi mettevano il pannolone pulito, e poi dopo rifacevo la pipi e la cacca e mi dovevano rilavare e rimettere un pannolone nuovo. Adesso mi lava la mamma ma mi so vestire e svestire da solo, io scelgo come vestirmi e la mamma mi prende i vestiti che voglio.

Veronica: Io ero già nata e la mamma mi faceva il bagnetto, mi cambiava il pannolino. Adesso so vestirmi da sola e scelgo io i vestiti da mettermi, quelli che mi piacciono. Mi lavo da sola ed entro da sola nella vasca, anche i capelli me li lavo da sola e la mia mamma me li asciuga.

SPERIMENTANO COMPORTAMENTI AUTONOMI

Gruppo formato da Filippo, Alice Ma., Gabriele, Martina N., Nicola, Cecilia, Giulia C., Paolo Ma., Chiara.

Insegnante: Che cosa stanno facendo i bambini che sono nelle foto?

Martina N.: Cercano di alzarsi perché vogliono giocare in piedi.

Alice Ma.: Perché vogliono camminare come i bimbi grandi.

Nicola: Vogliono anche giocare con delle palle, oppure sull'altalena, perché vogliono fare delle cose che fanno i bimbi grandi.

Gabriele: Vogliono imitare i bimbi grandi perché loro si stancano di essere piccoli e quindi cercano di compiere gli anni e fare delle cose, come alzarsi in piedi, camminare e trattenere i piedi per stare dritti; poi si devono trattenere con la schiena per stare in piedi e non cadere all'indietro.

Paolo Ma.: Quel bambino cerca di non cadere in avanti e la mamma e il papà, lo aiutano con le mani a non cadere.

Martina N.: Un bimbo piccolo quando gioca, vuol essere aiutato dalla mamma o dal papà. Certe volte vuole fare da solo, vuole scoprire cosa c'è nel pacchetto e come funziona un gioco.

Cecilia: Mio fratello mi ruba i giochi perché vuole scoprire come funzionano, poi vuole fare tutto quello che fanno i grandi; vuole arrampicarsi sullo schienale del divano, cerca di salire sul tavolo e lui ci riesce, cerca di scendere da solo le scale però la mamma gli dà la mano perché se no cade.

Filippo: Mio fratello mi strappa i giochi dalle mani perché vuole giocarci lui, le cose che faccio io le fa anche Ludo. Delle volte però non ci riesce perché è più piccolo e allora si fa male, allora va a prendere il ciuccio per consolarsi e non piangere più.

Chiara: Mia cuginetta, quando io coloro, mi ruba i colori perché li vuole lei, ma non ci riesce a colorare, va sempre fuori dal contorno. Quando facciamo la corsa, io arrivo prima perché sono più alta e più grande.

Insegnante: Adesso che siete più grandi, quali sono le cose che sapete fare a casa, a scuola, in giardino?

Nicola: Adesso riusciamo a fare le capriole, riusciamo a buttare una palla nel buco, alcune volte va dentro e alcune volte non si riesce a centrare il canestro. E' un gioco difficile, difficile, bisogna provare tante volte, così s'impara.

Filippo: Adesso gioco con i giochi mica da piccoli, ma da grandi. Leggo i libri e li guardo attentamente, con le costruzioni faccio un treno, una barca, un cane...poi gioco con i dinosauri. Riesco ad andare da solo sull'altalena, sullo scivolo. Poi riesco a scrivere Fontanesi Filippo.

Paolo Ma.: Io adesso non lanciaio più i giochi ma ci gioco, so giocare anche al gioco dell'oca: lanciaio il dado e poi l'ochetta fa il giro e si ferma dov'è il posto dell'oca e rimane fino a quando non ritiro di nuovo il dado. Non ho bisogno di nessuno per giocare perché so fare tutto da solo. Adesso so mangiare bene da solo.

Alice Ma.: Adesso non sto più in braccio alla mamma, perché so camminare, correre, andare da sola sullo scivolo, giocare con la palla, andare sulla bici. So leggere i libri, so colorare però faccio fatica a stare nel contorno, so scrivere il mio nome, quello della mamma e del papà. Dormo ancora nel letto grande con la mamma perché ho paura del buio. Adesso che sono grande aiuto la mamma a fare da mangiare, grattugio il formaggio, do la pasta, sparecchio e mangio da sola; a scuola faccio musica, ballo e canto, in inglese so dire poche parole ma non me le ricordo.

Gabriele: A casa riesco ad andare dentro la vasca da bagno senza l'aiuto della mamma, mi lavo da solo poi la mamma mi sciacqua. Riesco a vestirmi da solo, certe volte mi metto la felpa in modo sbagliato, il dietro davanti, allora me la tolgo e me la rimetto giusta. Adesso a tavola sto composto con i piedi sotto al tavolo. Non so ancora tagliare la carne perché

il coltello è da grande grande, però mangio da solo con la forchetta e il cucchiaino. So fare dei puzzle difficili, ho anche imparato il gioco dell'oca: lancio il dado, poi se per esempio viene fuori un sei, conto sei e ci metto l'oca e aspetto di nuovo il mio turno. So scrivere delle lettere e il mio nome ma non so scrivere Maselli, so contare fino a diciannove. So nuotare e so fare anche ju-do però ho ancora la cintura bianca quella che mi hanno dato all'inizio.

Chiara: A casa aiuto la mamma ad apparecchiare, metto in tavola i bicchieri, i piatti e le posate. Mentre la mamma prepara la minestra e il secondo, io la Marti e mio padre, giochiamo a nascondino: uno deve contare, gli altri due devono nascondersi, poi quello che ha contato deve cercarli. Poi quando uno è ben nascosto in un posto vicino alla tana e vede che non c'è più quello che ha contato, esce fuori e fa tana. Mi so vestire da sola, scelgo io quello che voglio mettermi. So leggere quasi tutte le lettere, so scrivere il cognome e il nome, con le costruzioni so fare delle torri e dei bambini e poi metto insieme dei puzzle difficili. In giardino vado da sola sullo scivolo, so correre veloce e piano, so giocare a strega colore e a strega in alto.

Giulia C.: A casa faccio il bagno da sola. Aiuto la mamma ad apparecchiare. Non mi so vestire da sola, però mi metto da sola le scarpe. A scuola so contare fino a dieci, so scrivere Giulia Colombini. In giardino so andare sullo scivolo, so andare in bici, so giocare a strega comanda color...quando io dico verde, i compagni vanno a cercare il verde, io devo correre e prendere chi non tocca il verde.

Cecilia: A casa so salire sullo sgabello e mettermi composta per mangiare. Mangio da sola, so usare la forchetta, il cucchiaino e anche il coltello per tagliare la carne, me l'ha insegnato mio papà. So aggiustare la Barbie perché tutti i giorni ci giochiamo io e la mamma, allora lei mi ha insegnato a sistemarla. Il papà mi fa fare tante cose, così io so farle a scuola con un amico. Aiuto la mamma a fare le torte e i dolcetti. Quando era il mio compleanno abbiamo fatto la torta di cioccolato, ci volevano questi ingredienti: della nutella, della farina, del cioccolato sciolto. Il cioccolato l'abbiamo sciolto così: la mamma ha riempito una pentola di acqua e ci ha messo il cioccolato; poi ha preso il burro, l'ha sparso in un vassoio e ha messo la pasta, poi l'ha messo in forno. Quando era pronta la pasta l'ha

tirata fuori dal forno e ci ha messo il cioccolato sciolto, poi sopra dei fiorellini e una specie di copertina con due gattini che vanno in macchina. A scuola so leggere tante lettere, so scrivere solo Cecilia, il cognome non me lo ricordo. Nei travestimenti so vestirmi da sola come una principessa; nelle costruzioni so fare una piramide alta e con Nicola, facciamo finta che sia un castello stregato con la strega e i suoi guerrieri. In giardino so andare sullo scivolo, si sale su e poi si mettono giù prima i piedi, poi le braccia, poi la faccia. Poi so arrampicarmi sull'albero che c'è vicino al cancello della scuola e lì c'è una casetta di uccello e io guardo sempre dentro per vedere se c'è un uccellino. So anche andare in bicicletta senza rotelline, me l'ha insegnato il mio papà.

Martina N.: Mi so vestire col pigiama perché non so mettermi i vestiti con i bottoni, mi lavo da sola la patatina e la faccia. Aiuto il papà e la mamma ad apparecchiare: metto i bicchieri, le bavette e i tovaglioli, i piatti e le posate. Mangio da sola ma quando una cosa non la voglio più, la mia mamma mi aiuta. Qualche volta Alice ed io, portiamo a tavola il piatto con la minestra da sole. A scuola so scrivere Martina, per scrivere Napolitano mi aiuta la mamma, lei mi dice le lettere e io le scrivo. So contare fino a venti, so anche colorare e stare nel contorno delle figure. So giocare nei travestimenti e mi vesto da sola da mamma e da principessa; so fare anche i puzzle. In giardino vado sullo scivolo, in bicicletta e con gli amici gioco ai "denti aguzzi": corro presto nella casetta prima di essere presa dai denti aguzzi, perché lui è carnivoro e ci vuole mangiare. So giocare anche a strega comanda color...io dico il colore giallo e gli altri devono correre e cercare il colore giallo, se uno lo prendo, diventa lui la strega. Gioco anche a palla avvelenata: io tiro la palla e devo cercare di toccare un bambino con la palla, così lui è avvelenato ed esce fuori dal gioco.

I MOMENTI DI RELAX

Conversazione svolta con il gruppo di bambini formato da: Giorgia Barbieri, Alessandro Cornia, Chiara Girone, Alice Manicardi, Nicola Monelli, Federico Nasi, Davide Tucci.

I bambini provano a dare una definizione di “momenti di relax” osservando le foto attaccate sul cartellone.

Chiara- Vuol dire che stanno sdraiati, che vanno a letto.

Alice Ma.- Dorme oppure gioca, oppure stanno sul divano, oppure stanno sul suo letto, stanno guardando.

Nicola- Stiamo tranquilli, stavamo zitti, non parlavamo e ci riposavamo.

Alessandro- Le foto fanno vedere che sono svegli, io vedo che forse sono sul letto della mamma, anche nel divano oppure nella culla, perché la culla è piccola.

Davide T.- Oppure nella carrozzina.

Chiara- Sul telo come la Lucrezia.

Nicola- I momenti di relax sono quelli che si riposano, vuol dire riposare, stare tranquilli.

Giorgia- Vuol dire stare calmi perché l'ha detto Nicola.

Davide T.- Vuol dire che si sta tranquilli nella carrozzina, stanno riposando nella culla.

Alice Ma.- Io mi stavo riposando e la mamma mi stava facendo una foto. Mi riposavo, c'era la mamma con me che mi prendeva in braccio perché ero piccola. Ho bisogno di riposarmi quando sono stanca e quando sono sul divano guardo una cassetta alcune volte.

Davide T.- Io quando ero piccolo mi riposavo sempre nella carrozzina, avevo una culla che era con la ringhiera e io ci saltavo intorno, io ero da solo e piangevo quando andava via la mamma, io la chiamavo perché volevo che veniva a dormire nella mia culla. Adesso la culla l'abbiamo messa nella spazzatura, io mi riposo nel letto e sul divano, ci vado da solo, mi tolgo le scarpe e mi corico. Sul divano mi riposo guardando una cassetta, ne ho tante, o qualche volta gioco. A letto quando vado a riposarmi guardo un libro e poi mi addormento subito dopo.

Chiara- Io invece sono sul divano, anche sopra al seggiolino così mi poteva fare la foto, così non si muovono se no saltano giù dal divano e si fanno male. Stavo ridendo perché mia sorella mi stava guardando mentre la mamma mi faceva la foto, mi divertivo perché mia sorella che si chiama

Martina aveva un pupazzetto e mi divertiva. Mi riposavo anche sul letto della mamma. Adesso mi riposo tutti i giorni, lo capisco che quando ho finito di giocare vado a riposarmi sul divano, mi sdraio e non faccio niente. Quando il mio papà mi metteva a riposarmi mi faceva una coccola e mi addormentavo. A casa ho una foto grande grande quadrata che io ero ancora piccola che avevo il pigiama rosa e la Martina mi teneva in braccio e ci siamo fatte la foto insieme mentre ci riposavamo sul divano.

Giorgia- Io stavo tranquilla nel seggiolino, stavo bene, C'era la mia nonna perché la mia mamma era troppo tardi ed era a lavorare e il papà no poteva perché lui stava facendo delle cose. Adesso mi riposo nel letto e mi rilasso e penso che sono grande come mia sorella, mi rilasso anche da sola, non ho bisogno della mamma perché vado nel letto da sola, ma la mamma prima mi racconta una storia. Anche sul divano mi rilasso e mentre mi rilasso guardo una cassetta, me la mette su mia sorella perché io non ci riesco e ci rilassiamo insieme.

Alessandro- Io ero nel letto nella mia camera e sono seduto sulla schiena, ero triste perché la mamma era lì e poi è andata a fare da cena e dopo l'ho chiamata e poi è venuta e si è messa a letto con me. Ha preso il mio letto e l'ha avvicinato al suo e poi ero vicino alla mamma. Adesso vado sul divano e mentre mi rilasso guardo una cassetta, però riesco a metterla in moto da solo, basta spingere play, la freccina in qua, e dopo è già partita. Per rilassarmi il mio papà prende in garage uno "slettino" e lo mette in terrazza e dopo ci vado sopra e mi rilasso, con un asciugamano asciutto ci vado sopra e dopo mi rilasso.

Nicola- Quando ero piccolo mi rilassavo nella carrozzina, mi riposavo, stavo bene, c'era la mia mamma che mi diceva "Riposati un pochino". Adesso sono tranquillo quando diventa buio, perché quando è di giorno no, di giorno voglio solo giocare, alla sera mi rilasso sul divano e guardo un film con il papà, la mamma invece va a letto.

Federico- Io dico che si riposa con gli occhi aperti, io quando ero piccolo la mamma mi metteva sul divano, ma non ci andavo da solo perché ero troppo piccolo per camminare e poi la mamma mi appoggiava sul divano, mi sollevava e poi stavo lì a rilassarmi. Con me c'era sempre il papà o la mamma e non volevo che andassero via. Il mio papà e la mia mamma mi raccontavano una storiella. Adesso dico "Mamma posso andare sul divano?", lei mi dice di sì e ci vado da solo, perché delle volte devo andare a riposarmi perché mi sento stanco e delle volte no. Quando mi rilasso sul divano mi prendo un libro e me lo guardo. Mi rilasso poi sul mio letto, però mi guardo tanti libri. Quando c'è buio invece mi guardo le cassette sul divano perché nella camera non ho il videoregistratore per mettere dentro le cassette. Anche quando vado a casa dai giri con la nonna mi rilasso perché sono stanco.

IN BRACCIO ALLA MAMMA E AL PAPA'

Gruppo formato da: Giulia C., Luigi, Giulia G., Filippo, Alessandro, Martina N., Davide T., Sonia, Elena, Veronica.

Insegnante: osserviamo queste foto, un bimbo piccolo quando viene preso in braccio?

Elena: sono in braccio alla mia mamma e sto dormendo. Io dormivo in braccio perché mi piace stare in braccio alla mamma.

Davide T.: anche a me mi piace stare in braccio alla mamma, però lei mi mollava giù e io volevo risalire. I bambini piccoli non sanno che la mamma deve fare dei lavori e allora vogliono stare sempre in braccio, il papà deve andare a lavorare. Io quando ero piccolo ed ero nella culla pensavo che ero in braccio alla mamma e lì stavo tranquillo.

Filippo: sta in braccio perché non sa camminare e poi cade e cammina come i gatti a quattro zampe. A me piaceva stare in braccio alla mamma perché c'era caldo e sentivo il caldo della mamma e mi addormentavo.

Giulia G.: Emily la bimba di Paola è molto piccola e cammina a quattro zampe, certe volte vuole andare in braccio perché non sa camminare. Delle volte piangono per andare in braccio certe volte no, vogliono solo delle coccole da parte della mamma o del papà.

Martina N.: quando ero piccola non stavo sempre in braccio, ma ci mettono anche nella carrozzina. Quando volevo andare in braccio alla mamma piangevo, lei mi metteva giù ma io volevo risalire.

Sonia: quando ero piccola mi portavano nella culla, quando piangevo mi preparavano il biberon e poi mi prendevano in braccio e mi davano il latte e io lo bevevo.

Alessandro: mi prendevano in braccio quando dovevo andare nella carrozzina o quando dovevo andare a dormire nella culla. Quando piangevo mi prendevano in braccio e poi non piangevo più e se mi mettevano giù piangevo ancora. Nella storia di quelli che sono piccoli succede sempre che uno piange se viene messo giù e smette se viene preso in braccio. Quando i bimbi sono molto piccoli fanno delle gnole o dei capricci, sono quelle cose che fanno i bimbi piccoli.

Veronica: Il mio fratellino lo mettono nella culla, e se piange viene la mamma e lo prende in braccio, lo culla e gli canta la ninna nanna. Poi anch'io quando divento grande, lo prenderò in braccio e lo dondolo.

Giulia C.: Un bambino che non viene preso in braccio è triste, anche a me piaceva stare in braccio alla mamma.

Insegnante: Adesso che siete grandi, vi piace ancora andare in braccio alla mamma e al papà?

Giulia G.: Anche adesso mi piace stare in braccio quando voglio le coccole. La mamma e il papà mi prendono in braccio solo se sono seduti perché adesso sono grande e poi mi mettono giù ed io non piango.

Filippo: Mi piace stare in braccio e se la mamma deve fare delle cose, vado in braccio al papà. Il papà mi dice delle parole e mi parla come se io fossi un bimbo piccolo, mi stringe forte e poi delle volte mi da dei bacini. Quando sono stanco ho voglia di andare in braccio e anche quando sono triste. Anche Ludo vuole stare sempre in braccio e allora io gioco.

Elena: Quando mi portano a letto voglio andare in braccio, non sempre solo quando sono stanca e addormentata. Quando voglio qualcosa e loro non me lo comprano, voglio stare in braccio perché piango e voglio le coccoline dalla mamma e dal papà.

Martina N.: Anche a me piace stare in braccio alla mamma, adesso quando voglio andare in braccio, lei dice di no e io mi arrabbio. Lei dice di no perché sono molto pesante. Quando ero piccola, mi prendeva sempre in braccio, invece adesso solo quando sono triste e piango.

Davide T.: Qualche volta vado in braccio alla mamma quando ho voglia di una coccola, lei mi abbraccia e quando devo scendere mi da un bacino. Vado in braccio anche al papà e quando dice "sono stanco" io scendo.

Luigi: Anche adesso mi viene voglia di andare in braccio alla mamma e al papà. Quando la mamma mi sgrida, mi faccio vedere dal papà che sto piangendo e lui mi consola, oppure se mi sgrida papà mi faccio vedere dalla mamma. E come capita, mi prende in braccio, mi fa dormire un pochino perché lei capisce che ho sonno oppure se lei vuole gli spiego quello che mi ha fatto papà, oppure al papà quello che mi ha fatto la mamma.

Veronica: No in braccio alla mamma perché lei è incinta e allora vado in braccio al papà. Papà visto che è lontano non lo vedo per tanto tempo e allora quando vado in braccio da lui mi abbraccia e mi mangia il nasino con le dita e mi fa gli scherzi. Mi viene voglia di coccoline quando ho sonno.

Giulia C.: Anche adesso ho voglia di stare in braccio alla mamma per farmi fare le coccoline. Quando vado a letto la mamma mi da tanti bacini però si arrabbia quando faccio le gnole, quando lei non si arrabbia io sono contenta.

Alessandro: La mamma mi prende in braccio quando ho voglia di toccare le tette perché sono morbide; oppure mia madre mi dice “vieni qui”, allora io le salto addosso e lei mi dà i bacini e mi fa le coccoline. Quando ho voglia di dormire vado nel mio letto, scelgo o la mamma o il papà che mi fanno addormentare. La mamma si addormenta, il papà invece mi racconta la storia e io mi addormento. Io voglio andare dal papà così quando sono stanco mi prende in braccio o sulle spalle.

Sonia: Mi piace andare in braccio alla mamma quando sono triste e lei mi fa delle coccole e mi dà i bacini. Quando voglio andare giù, mi mette giù. Qualche volta anche il papà mi prende in braccio quando mi faccio male e piango. Quando guardo la televisione, sto in braccio alla mamma a guardare i cartoni animati, però quand'ero un po' più piccolina. Anche adesso si sta bene in braccio alla mamma e al papà.

I bambini osservano e descrivono il seme del pisello.

Lucrezia- Sono fatti un po' duri.

Nicola- Sono a pallini, hanno dei buchini.

Giulia G.- Si gratta.

Paolo Ma.- E' viola con delle macchie bianche.

Alessandro- Non sono bianche, sono gialle.

Lucrezia- Nasce il pisello, la pianta e poi il fiore.

Nicola-...e poi il pisello.

Dopo l'osservazione, l'insegnante propone una modalità diversa per mettere a dimora i semi rispetto le esperienze precedenti. I semi vengono sistemati sopra al cotone riposto in una vaschette e si invitano i bambini a fare ipotesi su cosa succederà ai semi in futuro.

Davide P.- C'hai messo il cotone perché vuoi vedere se nasce anche con il cotone.

Martina Ma.- Perché se non ci mettevi il cotone con la terra si sporcavano i chicci.

Davide P.- Ci vuole anche l'acqua.

Filippo- Ci vuole l'acqua così crescono i fiori.

Federico- Crescono i fiori tutti gialli con il grano.

Martina Ma.- Prima nasce la pianta e le foglie e dopo il fiore, ma non fa così velocemente a nascere il fiore.

Sonia- Mentre ci mettiamo l'acqua pianino nasce.

Davide P.- Le radici nascono sotto nella terra.

Filippo- Nasceranno prima le radici per fare crescere il fiore.

Alice Ma.- Perché ci serve molta acqua.

Martina Ma.- Perché le radici servono per fare crescere tanto il fiore. Il semino aiuta le radici a fare crescere il fiore.

Alice Ma.- Prima nascono le radici, poi il gambo, prima la pianta e poi il fiore.

Davide P.- Le radici nascono dopo, perché se prima non c'è il gambo come fanno a crescere le radici.

Lucrezia- Succede che nascerà delle piante.

Nicola- Si apriranno i semini perché dentro c'è il gambo che cresce e fa aprire il seme.

Giulia G.- Succederà adesso niente perché li abbiamo messi adesso nel cotone bagnato, ci metteranno tanto tempo, nascerà la pianta, si aprono. E' l'acqua che li fa aprire, nasce la pianta e poi il fiore.

Elena- Crescono le piante e poi il fiore.

Nicola- Nel cotone nascono diversi i fiori.

OSSERVAZIONE DEI SEMI DI MAIS, DI FAGIOLO, DI PISELLO.

I bambini osservano e descrivono i semi di mais.

Martina Ma.- Sono dei chicchi di grano per piantare nella terra, sembra un triangolo ed è di colore giallo. Può nascere un bel fiore giallo perché questo è giallo e allora nasce giallo.

Chiara- Li ho visti quando facevo i pop corn, sono dei semi, nasce un fiore grande come ha detto la Martina, ha detto che nasce un fiore grande e giallo.

Davide P.- Mi sembrano chicchi di grano perché sono fatti così.

Filippo- Sono chicchi di grano e nasce un fiore giallo.

Sonia- Sono dei semi, si chiamano pop corn.

Martina Ma.- Si cuociono questi qui e diventano pop corn e diventano tutti bianchi.

Chiara- Il seme del pop corn sono diversi dalla maturazione, vuol dire che maturano in modo diverso, che non possono fare tanti fiori uguali, uno fa di colore viola, uno giallo o rosso o bianco.

Martina Ma.- Questi sono tutti semini uguali e non possono crescere diversi.

Alice Ma.- Perché non possono crescere di tutti i colori, crescono uguali.

Davide P.- Ha ragione la Martina e l'Alice.

I bambini osservano e descrivono i semi del fagiolo.

Giulia G.- E' il seme del fagiolo e ha la forma di fagiolo, è duro, la forma è un po' rotonda.

Paolo Ma.- E' un po' bianco.

Alessandro- Ci sono delle striscioline nere ed è marrone, è liscio, ha il puntino bianco che lo fa crescere, come fare per farlo crescere, succede che si ingrandisce e succede che va sempre più grosso, è il bastoncini che diventa sempre più lungo e diventa un seme grande.

Elena- Nasce il fagiolo.

Giulia G.- Nasce una pianta.

Lucrezia- Nascono le foglie, le piante e i fiori, le radici sono importanti perché fanno bere le piante. Con le radici succhiano l'acqua e fa crescere la pianta.



Semi di pisello



Semi di fagiolo



Semi di mais

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: I viventi e l’ambiente

Sottotitolo:

Collocazione: SC 87



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it